



Il Santo Padre ha saputo raccogliere la pesante eredità di Papa Wojtyła L'intesa speciale con i giovani: ha abbattuto tutti i preconcezioni

L'annuncio dell'abdicazione di Benedetto XVI scuote anche i giovani, credenti e non. Forse non era amato come il predecessore Giovanni Paolo II, capace di contagiare con un'innata simpatia anche ragazzi e ragazze più lontani dalla fede. Di Benedetto XVI, molti giovani dicevano che fosse un conservatore, un uomo chiuso alla modernità. Era anche la critica più diffusa sui media ostili alla Chiesa. La sua scelta, che innova una tradizione secolare, dovrebbe forse suscitare qualche ripensamento. È innegabile che Wojtyła avesse un carattere più estroverso, forse più empatico rispetto a Ratzinger. Ma l'amore del Papa tedesco per i giovani si è delineato in tutto il suo pontificato. Dalla Gmg di Colonia, il primo grande evento mediatico a soli quattro mesi dalla scomparsa di Giovanni Paolo II. Si vociferava che la Giornata mondiale della gioventù, la grande intuizione di Wojtyła, sarebbero state a rischio con il nuovo Papa teologo. Sospetto infondato: Benedetto ha partecipato a tre raduni dei giovani, a Sydney e a Madrid dopo il primo evento nella sua Ger-



mania. Chissà, forse anche l'approssimarsi del faticoso viaggio a Rio de Janeiro per la XXVIII Gmg, indetta per l'estate 2013, ha motivato il Santo Padre nella sua decisione. Proprio con i giovani a Madrid, infatti, erano emersi i primi segnali di debolezza fisica. Nel soffocante agosto spagnolo, lo ricordiamo stanco nei vari momenti della settimana, fino alla veglia di Cuatro Vientos. Tutti i giovani presenti si porteranno nel

cuore per sempre quest'istantanea di Benedetto XVI: il Papa che resiste sotto la tempesta insieme ai suoi giovani, esce per ripararsi solo per qualche minuto e poi rientra sul palco, in un momento di tregua delle intemperie, per presiedere un'adorazione eucaristica indimenticabile. I giovani inzuppati si inginocchiavano insieme al loro pastore, per una decina di minuti il mondo intero era in silenzio.

Anche dal punto di vista pastorale, l'azione di Benedetto XVI ha sempre dedicato grande attenzione al mondo giovanile. Più volte si è visto il Papa che, interrogato dai giovani, deponeva i fogli delle risposte già scritte (sicuramente lo fece a Loreto 2007, nell'incontro coi giovani di Ac) per confrontarsi in modo più spontaneo. Ancora la scorsa settimana, all'udienza con i giovani protagonisti dell'assemblea plenaria per il pontificio consiglio della cultura, lanciava un messaggio di grande fiducia: «In un orizzonte che può definirsi "multiverso" determinato cioè da una pluralità di visioni, di prospettive, di strategie (...) voglio ribadirlo con forza: la Chiesa ha fiducia nei giovani, spera in essi e nelle loro energie, ha bisogno di loro e della loro vitalità, per continuare a vivere con rinnovato slancio la missione affidatale da Cristo». Quella vitalità e quelle energie che Benedetto XVI sentiva venire meno, in fondo, hanno già trovato un nuovo destinatario nei giovani, che con la loro testimonianza semplice possono portare ai fratelli il messaggio di Cristo.

Gioele Anni

LA STORIA

Il famoso precedente di Celestino V e quelli meno noti: la barca di Pietro sa come resistere

Il nuovo e l'antico: tra i primi messaggi passati sul mio telefonino dopo il diffondersi della notizia delle dimissioni di Papa Benedetto XVI, c'è anche la domanda dell'amico Alessandro: "Quanti papi hanno abdicato nella storia don?". Polverosi libri di consultazione e la velocità di un "sms" o di un "whatsapp"...

L'unica vera abdicazione a tutti gli effetti è nota: Pietro del Morrone, ossia Celestino V, il 13 dicembre 1294. Di questa abdicazione si disse di tutto, e una certa vulgata, che parte da Filippo il Bello di Francia, noto manipolatore di notizie, e arriva a Indro Montanelli, ottimo giornalista e pessimo storico, afferma che il buon vecchio eremita si sia dimesso per le abili pressioni del suo successore Bonifacio VIII. Il che riemerge anche oggi qua e là da alcuni dietrologi riguardo a Benedetto XVI. Pietro del Morrone, abruzzese, eremita e fondatore d'una congregazione religiosa, era un venerando vecchio che pregava e digiunava sui monti della Maiella. Mentre si svolgeva un lunghissimo "conclave" (aprile 1292-luglio 1294), la candidatura di Pietro fu avanzata dal re di Napoli, Carlo II d'Angiò, con cui Pietro, suo suddito, era in buoni rapporti. Era un "outsider" assoluto, poiché i cardinali (che non erano 120 votanti come oggi ma una decina) non riuscivano a mettersi d'accordo. Carlo II portò quasi subito Celestino V a Napoli, sfruttando l'inesperienza del nuovo anziano papa a suo totale favore. Quando, dopo cinque mesi di pontificato, Celestino si rese conto di non avere la preparazione e l'abilità necessarie per essere "super partes", chiese un parere ai migliori giuristi tra i cardinali, tra cui Benedetto Caetani (che gli succederà) ma non solo, e capì che da Papa, poteva decidere tutto ciò che riteneva bene per la Chiesa, nonostante le insistenze di vari cardinali (tra

cui lo stesso Caetani) si dimise. È vero che Bonifacio VIII gli regalò, astutamente, un bell'eremitaggio... in un castello del Lazio sotto il suo controllo, in modo che nessuno potesse strumentalizzarlo, e Pietro lasciò questa vita cinque mesi dopo l'abdicazione, a 87 anni. Dunque da un punto di vista tecnico-giuridico nessuna novità in questo 11 febbraio 2013: il Papa può decidere di sé con pienezza di potere, ovviamente secondo il bene della Chiesa.

Di dimissioni si può parlare in tre altri casi, dei quali due, però, meno definiti. A un certo momento, dopo un lungo e tragico scisma che vide la contemporanea presenza di due e poi tre papi, il cosiddetto scisma d'occidente apertosi nel 1378, si riunì un grande concilio per definire la questione, il concilio di Costanza, indetto proprio a Lodi esattamente seicento anni fa (dicembre 1413). Due dei tre papi concorrenti, Giovanni XXIII/Baldassarre Cossa e Benedetto XIII/Pedro de Luna, furono rimossi dal concilio; invece il veneziano Gregorio XII/Angelo Correr, fu l'unico ad abdicare volontariamente, aprendo la strada al conclave interno al concilio che elesse Martino V (1415-1417).

Si deve risalire alla metà del secolo XI per trovare un intrigo simile: a Roma si scontravano due fazioni, una capeggiata dai conti di Tusculum (vicino a Frascati) che aveva eletto Benedetto IX, non proprio uno stinco di santo, e una della famiglia dei Crescenzi che avevano portato avanti Silvestro III, quest'ultimo fuggitivo a Costantinopoli. Un gruppo di chierici romani di spicchiata onestà e virtù chiesero a Benedetto IX di farsi da parte, e questi accettò, a patto... che gli fossero restituiti i soldi spesi per farsi eleggere Papa (non dai cardinali, in quell'epoca, ma,

dal clero e dal popolo", cioè dai maggiorenti ecclesiastici e militari di Roma). Questi sacerdoti fecero una colletta e Benedetto si dimise, mentre fu eletto uno di questi chierici, che prese il nome di Gregorio VI. Poi sia Benedetto che Silvestro rivendicarono la legittimità. A quel punto (1046) scese in Italia l'imperatore Enrico III di Franconia, che convocò un sinodo a Sutri, a nord di Roma. In questo sinodo furono rimossi sia Benedetto che Silvestro, ma Gregorio VI fu accusato di aver comprato il pontificato. A questo punto non si sa bene se lui stesso si dimise o fu costretto alle dimissioni dal sinodo, che, ascoltando la proposta dell'imperatore, elesse un papa tedesco, Switger di Bamberg, che prese il nome di Clemente II (1046-1047). Chi accompagnò Gregorio in Germania in esilio, dove visse ancora qualche tempo e morì in fama di santità, era un giovane chierico, Ildebrando, che dopo vari anni divenne Papa, san Gregorio VII.

Da un punto di vista storico, il bilancio di queste certe o ipotetiche dimissioni è sostanzialmente positivo: quelle dell'XI secolo, se furono dimissioni, furono tra i primi passi formali per una profonda ed efficace riforma di tutta la Chiesa d'occidente; quelle di Correr nel XV contribuirono a sanare lo scisma. E, tutto sommato, anche Bonifacio VIII, Papa per le dimissioni di Celestino, se non era santo come il predecessore, fu all'altezza dei problemi che si affacciavano. Curiosità? Inutile erudizione? A che serve sapere queste cose? Non so a voi, ma a chi scrive queste notizie danno molta serenità anche sull'oggi: se la barca di Pietro ha affrontato situazioni "storte" come quelle qui sopra raccontate, oggi è tutto molto più limpido e libero... (Don Angelo Manfredi)

Ratzinger raccolti in sei immagini simbolo



In modo diverso dal suo predecessore Giovanni Paolo II, Benedetto XVI è stato un grande amante della natura e della sua dimensione spirituale



Dalle chiese ortodosse alla Cina alle frange più tradizionaliste, Ratzinger si è speso in modo estremamente attivo per ricucire le ferite che fanno sanguinare il corpo della Chiesa



"Fides et ratio" è una delle encicliche di Giovanni Paolo II a cui Ratzinger ha dato un contributo essenziale. E il legame necessario tra fede e ragione è al centro di gran parte del suo magistero. Tra i momenti simbolo, durante il viaggio a Parigi nel 2008, l'incontro al Collège des Bernardins con il mondo della cultura europea